

**Psicologia.** Si accompagna spesso alle migliori intenzioni ma non equivale ad essere buoni. Pure i cattivi e i crudeli sanno mettersi nei panni degli altri e dividerne gli stati d'animo

# Il lato oscuro dell'empatia

Paolo Legrenzi

**M**atteo ha quattro anni, adora il mare e non vuole mai uscire dall'acqua. Sua madre lo assilla un po' chiedendogli di asciugarsi ... Un giorno Matteo è in barca con i genitori. Da lontano vede una boa e chiede: «Cos'è?» Risposta: «Una boa ... alla sera attaccano le barche e resta sempre in acqua». Gli occhi di Matteo si riempiono di stupore, di meraviglia e soprattutto d'invidia, e chiede: «E la sua mamma non gli dice niente?».

Queste le prime righe del primo capitolo della «critica della ragione empatica» di Anna Donise, docente di Filosofia morale nell'Università di Napoli Federico II. La storia di Matteo allude ai meccanismi spesso etichettati come empatia. Il bambino s'identifica con la boa e si stupisce del fatto che possa stare a lungo in acqua con il permesso della mamma.

Una storia banale se letta con gli occhi del buonsenso: un bambino, a differenza dei grandi, non conosce le boe e pensa che abbiano una mamma. Basta dirgli come stanno le cose e non si stupirà più. La spiegazione del buonsenso è però sbagliata. Nel 1944 Fritz Heider e Marianne Simmel lo dimostrano chiedendo di descrivere quel che succede quando figure geometriche - come quadrati, triangoli e cerchi - si spostano su uno schermo (l'esperimento si trova in rete con i loro nomi). Le persone dicono che un triangolo scappa da un quadrato malintenzionato e che si fa proteggere da un cerchio. Gli adulti mai avevano visto quella scena così come Matteo nulla sapeva della boa. Questo non impedisce di vedere intenzioni ed emozioni a patto che i movimenti degli oggetti geometrici siano tali da suscitargli. Matteo, d'altronde, non avrebbe fatto la domanda se si fosse trattato di un palo. Le barche si attaccano ai pali ma questi non

evocano la forma di un corpo umano come invece capita con una boa galleggiante e in movimento.

Recentemente ho tenuto delle conferenze sull'empatia. Il termine è divenuto di moda e persino l'ex-presidente Obama va predicando l'empatia come strategia politica contro egoismi e localismi. Essere empatici vuol dire saper mettersi nei panni di chi sta peggio, dividerne gli stati d'animo e soccorrere. Molti s'iscrivono ai corsi sull'empatia supponendo che equivalga a bontà. Non è vero. Le persone veramente cattive e crudeli devono essere empatiche. Si pensi al marchese de Sade, emblema del sadismo, quando afferma: «ciò che viene attribuito a disinteresse e crudeltà è solamente un modo di sentire più profondamente degli altri».

Ecco svelato perché Donise parla di critica della ragione empatica, critica cioè dell'ipotesi: «più empatia = più bontà = meno egoismo». Donise ricorda i classici esperimenti in cui si mostra che la cattiveria può essere innescata da determinate situazioni ma che si può anche imparare a resistervi. Per capire le differenze nei comportamenti dobbiamo distinguere tre tipologie: l'insensibile, che non sente il vissuto altrui, il brutale, che sente ma è disinteressato, e il crudele, che sente e trae piacere dalle sofferenze altrui.

L'empatia si accompagna alle migliori intenzioni ma può anche causare guai come nel racconto *Il visconte dimezzato* di Italo Calvino. Si narra di un visconte che un fendente nemico dimezza creando una metà super-buona e una metà super-cattiva. La prima metà soccorre indipendentemente dalle conseguenze delle presunte buone azioni. Manda in rovina i coltivatori dopo averli convinti a vendere sotto prezzo ai poveri, spinge i lebbrosi a divenire virtuosi privandoli dei pochi piaceri rimasti. La metà super-cattiva agisce senza pietà, ma anche quella buona causa sventure. Solo quando le due metà si unificano nuova-

mente grazie al valente dottor Trelawney otteniamo una persona che «aveva l'esperienza dell'una e l'altra metà rifuse insieme, perciò doveva essere ben saggia».

Vedere il mondo da molti punti di vista e calcolare le conseguenze anche lontane delle azioni sono capacità che si possono migliorare e che ci rendono più sicuri di noi stessi. Una recente ricerca sperimentale Chui-De Chiu e di altri studiosi delle università di Hong Kong e di Leida mostra in dettaglio come ciò possa avvenire utilizzando al meglio le nostre risorse cognitive.

Il saggio di Donise, ben scritto e ben documentato, non è soltanto l'analisi critica dell'empatia da quando ci si domanda se la bellezza di un'opera d'arte dipenda dalla sue caratteristiche intrinseche oppure dalle capacità di proiezione dello spettatore. Donise riesce a offrirci un'originale e convincente sistemazione teorica dei modi diversi di pensare l'empatia tramite categorie stratificate in gerarchie. A questo scopo si utilizzano con perizia tre fonti: la psicologia del senso comune, come nell'esempio iniziale di Matteo, la riflessione filosofica da Hume a oggi e, infine, gli esperimenti degli scienziati cognitivi.

Ludwig Wittgenstein, nelle *Osservazioni sulla filosofia della psicologia* (II, 62) osserva che i concetti (e i termini) della psicologia non sono creati ex novo in vista di scopi interni alla scienza come invece accade per quelli della fisica e della chimica. I risultati degli esperimenti in psicologia possono essere sorprendenti e controintuitivi perché correggono il buonsenso che, se condiviso, diventa senso comune. La fisica e la chimica appaiono quasi magiche perché ci schiudono mondi fantastici e lontani dalle nostre esperienze. La psicologia sperimentale, al contrario, parte da nozioni del senso comune per approdare a risultati sperimentali, replicabili e, quindi, documentabili. S'intreccia così con il buonsenso e la

filosofia e, a differenza delle altre scienze, ne trae ancora vantaggi. Il saggio di Donise ne è una splendida dimostrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRITICA DELLA RAGIONE**

**EMPATICA**

**Anna Donise**

il Mulino, Bologna, pagg. 303, € 26



**Anna Donise  
mette in guardia  
contro l'errore  
di confonderla  
con l'altruismo**

**FEELING EMPATHICALLY TOWARD  
OTHER PEOPLE AND THE SELF:  
THE ROLE OF PERSPECTIVE  
SHIFTING IN EMOTION SHARING  
AND SELF-REASSURANCE**

**Chui-De Chiu et al.**

Clinical Psychological Science,

10 ottobre 2019



**La Baule.**

La Casa dei Tre  
Oci a Venezia  
ospita dal 29  
febbraio una  
retrospettiva  
del fotografo  
francese  
Jacques Henri  
Lartigue dal titolo  
*L'invenzione della  
felicità*

